

Norme, problematiche e innovazioni nel mercato del lavoro

La nuova riforma del lavoro e la crisi economica che incombe sul mercato hanno cambiato il ruolo del consulente del lavoro, oggi in grado di offrire alle imprese innovative soluzioni di sviluppo.

Ne parla Carmine Cafasso

Emanuela Caruso

«**D**a una riforma del lavoro che si preannunciava epocale ci saremmo aspettati una diversa direzione, che tenesse conto delle concrete e attuali condizioni del mercato in cui quotidianamente ci si trova a operare». Ed è proprio la dimensione operativa che il dottor Carmine Cafasso, consulente del lavoro e Amministratore della Cafasso & Figli Srl di Napoli, rileva essere del tutto assente nella Legge di riforma entrata in vigore il 18 luglio di quest'anno. Come spiega ancora Cafasso, «si può anche ritenere che la riforma sia stata pen-

sata in una prospettiva di sviluppo del Paese, e per molti aspetti in una prospettiva tendente a stabilizzare i rapporti di lavoro per ridurre la precarietà, tuttavia non si è resa fattiva tale condizione consentendo alle aziende di poter recepire tali innovazioni senza aggravio di oneri. Rileva come l'introduzione di una eccessiva procedimentalizzazione delle attività rischia di rallentare oltremodo una gestione aziendale che, nella realtà dei fatti, vive di immediatezza. Basti pensare alla convalida delle dimissioni o al nuovo procedimento del licenziamento per giustificato motivo oggettivo. Peraltro, il contratto a tempo determinato costituirà la fase di accesso privilegiata al mondo del lavoro per i giovani, con buona pace dell'apprendistato e del contratto a tempo indeterminato».

Proprio a fronte della nuova riforma e del delicato periodo economico che la società sta vivendo i consulenti del lavoro sono chiamati a svolgere un ruolo sempre più determinante per imprese e lavoratori. Sotto quali aspetti, oggi, il suo operato si rivela più strategico?

«Il ruolo del consulente del lavoro è sempre stato un punto di mediazione necessario tra impresa, lavoratori e istituzioni pubbliche; ruolo per cui oggi occorre ponderare, per una valida pianificazione aziendale, una serie di variabili gestionali prima non presenti e caratterizzanti l'attuale realtà socio-economica. Nella sempre maggiore e crescente specializzazione

del ruolo di consulente, è diventato quanto mai fondamentale fornire soluzioni gestionali al passo con le esigenze talvolta assimilabili a veri e propri "casi di scuola". Tali da richiedere innovative soluzioni di immediato e pronto risvolto pratico e in linea con le evoluzioni normative, soluzioni costituenti quel "quid pluris" che oggi le aziende ricercano per sviluppare un'attività di impresa sempre più moderna, attiva e rispondente ai continui mutevoli assetti del mercato del lavoro».

Per quale approccio deve optare, oggi, un bravo consulente nel confrontarsi con le aziende locali?

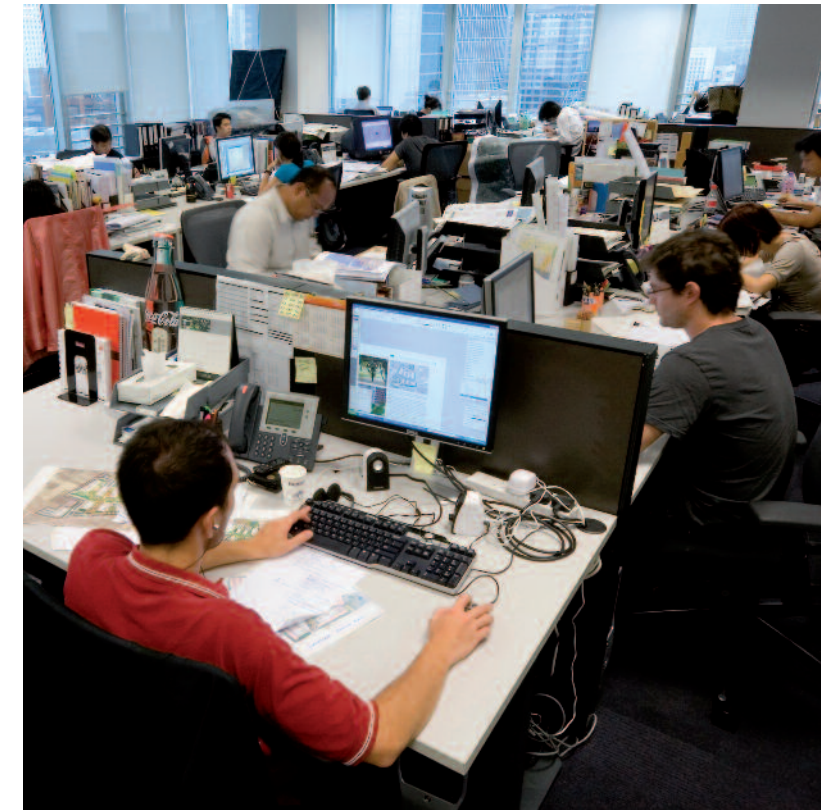
«La programmazione della attività rappresenta il momento determinante nella impostazione di una corretta gestione e assistenza alle imprese e ai lavoratori. Pertanto è importante porre la massima attenzione sullo sviluppo delle tecnologie informatiche che consentono di superare problematiche di vario genere, indirizzando l'attività su obiettivi sensibili, di particolare rilevanza e frutto di analitiche azioni di "intelligence" legate allo sviluppo di oggettivi indicatori di crescita, fornendo adeguata assistenza e ottimizzazione delle risorse disponibili».

Quali sono i maggiori gap della cultura d'impresa locale con cui si confronta la sua categoria?

«Lo scoglio più difficile da superare nell'attuale cultura d'impresa è quello del timore del cambiamento, che spesso non consente un confronto corretto, flessibile e dinamico con il mercato del lavoro».

Su quali problematiche specifiche crede si dovrà concentrare in futuro la sua realtà consulenziale?

«Ponendo attenzione al mercato attuale e alla grande difficoltà in cui la maggior parte delle aziende versa, sarà necessario concentrare le attività sul disbrigo delle pratiche finalizzate al sostegno al reddito, attuando i percorsi degli



Il timore del cambiamento, spesso non consente un confronto corretto, flessibile e dinamico con il mercato del lavoro

ammortizzatori sociali. Queste operazioni, infatti, consentiranno alle aziende in difficoltà di superare il momento di crisi, sostenendo al contempo anche i lavoratori».

Chi si rivolge alla vostra azienda di consulenza?

«Da noi si rivolgono realtà della piccola impresa e altre aziendali più complesse e articolate, estese sul territorio nazionale, appartenenti a diversi settori. Realtà alle quali, proprio nella evidente differenziazione gestionale, forniamo un'assistenza consulenziale mirata, riuscendo a identificare e "sentire" le specialistiche aspettative e preferenze prediligendo comunicazioni dirette, nell'obiettivo di individuare le specifiche prospettive di sviluppo di ogni realtà aziendale».

Carmine Cafasso,
della Cafasso & Figli Srl di Napoli
info@cafassoefigli.it

